

■ **LA PROTESTA** L'accusa della categoria alla legge 107: «È iniqua e senza contenuti»

Criticata ancora la “Buona scuola”

Affollata assemblea sindacale alla Provincia della “Gilda degli insegnanti”

di FRANCESCO LO DUCA

«La legge 107 non è stata ancora compresa dai docenti, il peggio deve ancora arrivare. Arriverà a settembre, con il prossimo anno scolastico». All'assemblea sindacale, indetta dalla “Gilda degli insegnanti” sotto accusa è sempre la legge 107/2015, denominata “La buona scuola”. Nella sala della Provincia, affollata di docenti di ogni ordine e grado, sono intervenuti i massici vertici del sindacato Gilda Unams: il coordinatore nazionale Rino Di Meglio, il coordinatore regionale Nino Tindiglia e quello provinciale Aldo Trapuzano. Venerdì, a quasi un anno dalle grandi mobilitazioni dei docenti e personale della scuola, permane ancora un clima d'insofferenza e di rifiuto di una riforma imposta malvolentieri a una categoria chiamata a metterla in pratica. «E' una legge iniqua - hanno affermato i sindacalisti Gilda - e senza contenuti. E' vergognoso fare una legge con un solo articolo e 212 commi. La normativa in nessuna delle sue parti migliora l'efficienza e l'efficacia dell'azione educativa, peggiorandone notevolmente i rapporti tra docenti e dirigenti scolastici». E' tuttora contestato il cosiddetto “strapotere dei presidi”, e uno dei quattro referendum proposti da Gilda propone l'abrogazione della chiamata diretta del dirigente scolastico. Gli altri referendum proposti e da sottoscrivere riguardano l'alternanza scuola lavoro, il comitato di valutazione e il finanziamento alle scuole private. «Il nostro sindacato - ha



Il tavolo dei relatori e la platea presente all'incontro sindacale sulla scuola



espresso Rino Di Meglio -, nato per riconoscere la professionalità della funzione docente, tenterà di tutto per ostacolare questa legge, con l'arma della ragione e della legalità. Gilda - ha proseguito il coordinatore nazionale - vuole per gli insegnanti una scuola non oppressa da incarichi burocratici. La logica dovrebbe essere quella di

premiare le ore di insegnamento e non le incombenze burocratiche». Un altro aspetto affrontato nell'incontro di venerdì è quello del contratto sulla mobilità, non firmato da Gilda in dissenso con gli altri sindacati, che tuttora - è stato affermato dal coordinatore regionale Gilda - non è stato emanato causando grave ritardo sulle

operazioni che devono essere espletate entro certi termini per poter far partire regolarmente il nuovo anno scolastico». A parere dei rappresentanti Gilda con il nuovo contratto di mobilità si verrebbe a «creare ulteriore discriminazione tra i docenti, chi di ruolo anteriore al 2014/2015, neo immessi fase O, A, B e C, immessi dalle graduatorie Gm o Gae. Il rischio è quello di creare divisioni tra gli insegnanti che daranno adito a ricorsi per tutelare interessi personali». Trapuzano ha affrontato la questione del concorso dei docenti che esclude a molti laureati la possibilità di partecipare. «E' un controsenso - ha sostenuto il coordinatore - ammettere al concorso solo gli abilitati, quando i laureati in alcuni casi già insegnano». I termini di scadenza per ricorso al Tar del Lazio sono per il 23 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA